

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	> 6	>	> 10 —	>	> 20 —
SVIZZERA >	>	> 8	>	> 16 —	>	> 32 —
FRANCIA >	>	> 11	>	> 22 —	>	> 44 —
GERMANIA >	>	> 15	>	> 30 —	>	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

Ai signori prefetti del regno.

L'alienazione de' beni pervenuti al Demanio dal patrimonio ecclesiastico è destinata a produrre la più benefica influenza sulle condizioni economiche delle diverse provincie del Regno. Questi beni, ridonati alla libera circolazione e divisi in piccoli lotti offrono a tutti i cittadini l'opportunità d'impiegare proficuamente la loro industria ed i loro capitali. Le terre, fecondate dal lavoro del solerte agricoltore, raddoppieranno in breve i loro prodotti; e dall'incremento della ricchezza privata consegnerà naturalmente quello delle condizioni economiche della nazione.

A raggiungere questo importante scopo economico è necessario che si operi prontamente il passaggio de' beni nelle mani di liberi proprietari, che abbiano interesse a dedicarvi le loro cure ed i loro capitali per accrescerne la produttività. Ed è appunto in questo intento che la legge del 15 corrente mese ha voluto che la vendita dei beni sia fatta a condizioni favorevolissime pel compratore, e tali da renderne possibile l'acquisto anche ai possessori di limitate fortune.

Il Governo ha già date le opportune disposizioni perchè sia posta immediatamente in vendita, in tutte le provincie, una rilevante quantità di beni; i lavori preparatorii sono quasi condotti a compimento, e in brevissimo termine, in pressochè tutti i comuni del Regno, saranno pubblicati gli incanti. Parimente il Governo, valendosi della facoltà accordata dall'art. 17 della citata legge, ordinerà quanto prima, che sia aperta la pubblica sottoscrizione, per l'acquisto dei titoli che saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento del prezzo dei beni.

Nella imminenza degli incanti e dell'apertura della pubblica sottoscrizione giova nell'interesse dello Stato ed in quello dei privati, che tutti i cittadini abbiano un giusto concetto dell'operazione e del profitto che ne possono trarre.

I beni, come si è detto, sono posti in vendita in piccoli lotti, e, per regola generale, senza perizia diretta volendo la legge che il prezzo d'asta sia desunto da criteri che danno risultanze inferiori d'assai al valore venale. Solo un decimo del prezzo dei medesimi dev'essere pagato entro dieci giorni dall'aggiudicazione, ed è fatta facoltà al compratore di pagare gli altri nove decimi del prezzo in 18 eguali rate annuali, coll'interesse scolare del

sei per cento. Colla divisione dei terreni in piccoli lotti, e colle agevolzze accordate pel pagamento del prezzo, ciascuno proporzionalmente alle proprie forze, può aspirare all'acquisto di beni. Il solerte agricoltore, che dispone di un tenue capitale, è in condizione di comperare uno stabile di qualche rilievo, potendo egli col maggior credito che si procura, colla sua operosità, coi prodotti del fondo e coi suoi risparmi, facilmente pagare nove decimi del prezzo nel corso di 18 anni; e così, dopo un certo periodo di tempo, troverà di gran lunga avvantaggiata la condizione della propria famiglia.

Queste rilevanti facilitazioni e vantaggi sono ancora maggiori per quei compratori che, approfittando della pubblica sottoscrizione che avrà luogo fra breve per l'alienazione dei titoli speciali, si faranno sottoscrittori per l'acquisto di questi titoli, che a termini di legge saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento dei beni. Non può dirsi fin d'ora a qual saggio seguirà l'emissione di questi titoli, dovendo il medesimo essere fissato con riguardo alle condizioni del mercato pecuniario nel giorno in cui sarà aperta la sottoscrizione; ma qualunque sia il saggio che verrà determinato, è certo, che coloro che si sottoscrivono per l'acquisto di questi titoli, per poi convertirli nella compra dei beni, si assicurano a proprio beneficio l'ammontare della differenza che passerà tra il saggio di emissione dei titoli ed il loro valore nominale. Suppongasi, a modo di esempio, che la emissione di questi titoli si faccia all'ottanta per cento: è chiaro che coloro che aspirano all'acquisto di beni, sottoscrivendo oggi per l'acquisto di titoli, si assicurano il beneficio del venti per cento, perchè darebbero in pagamento del prezzo dei beni, al valore nominale di lire cento, titoli che avrebbero acquistato sborsando solo lire ottanta.

A meglio dimostrare i vantaggi che si assicurano coloro che intendono comperare de' beni, col farsi sottoscrittori per l'acquisto dei titoli dianzi accennati, valga il seguente esempio. Suppongasi che Tizio sottoscriva per l'acquisto di titoli per un importo nominale di L. 18,700; nella fatta ipotesi che l'emissione segua all'ottanta per cento, e non tenuto calcolo dei benefici che saranno accordati per versamenti anticipati all'atto della sottoscrizione, Tizio acquisterà quei titoli collo sborso di sole L. 14,960. — Successivamente Tizio compera agli incanti uno stabile al prezzo di L. 20,000; egli paga lo stabile coi titoli che tiene a sua disposizione, e, pagando tosto l'intero prezzo, ottiene l'abbuono

del 7 per cento sull'ammontare delle rate che anticipa, cioè sui 9 decimi del prezzo, il quale viene così a ridursi a sole L. 18,740; di modo che Tizio soddisfa l'intero prezzo cedendo al Demanio quei titoli che ha precedentemente acquistati per sole L. 14,960, e pagando in aggiunta L. 40; ed a conti fatti, lo stabile comperato per L. 20,000 si sarà da lui pagato collo sborso di sole L. 15,000.

E proseguendo cogli esempi: suppongasi che Caio aspiri a comperare uno stabile del valore di L. 1000; egli, approfittando della prossima pubblica sottoscrizione, acquista dei titoli per un valor nominale di L. 900, pei quali, supposta sempre l'emissione all'80 per cento, sborsa L. 720. Comperando successivamente lo stabile per L. 1000, e pagando l'intero prezzo, ottiene sui nove decimi di esso l'abbuono del 7 per cento, ed il prezzo viene così ridotto a sole L. 937; in pagamento delle quali dà, al valor nominale, i titoli precedentemente acquistati con lo sborso di L. 720, più L. 37. Ond'è che alla fine dei conti Caio avrà pagato L. 757 per lo stabile aggiudicatogli per L. 1000.

Sono pure da portarsi in conto dei vantaggi accordati al compratore quelli derivanti dalle norme speciali di procedimento prescritte per queste vendite; per effetto delle quali il passaggio della proprietà si opera in virtù dell'atto verbale di aggiudicazione, reso esecutivo dal Prefetto, senza che occorra la stipulazione di un istromento; e la consegna del fondo dev'essere fatta al compratore in un termine non maggior di venti giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Pel buon esito di questa operazione che è destinata a produrre un fortunato mutamento nelle condizioni economiche del Regno e ad assicurare l'avvenire delle finanze dello Stato, che mal potrebbero ristorarsi senza il miglioramento della pubblica fortuna, sommamente importa che i cittadini d'ogni classe sieno posti in grado di apprezzare i vantaggi che possono procacciarsi colla compra dei beni, non meno che coll'acquisto dei nuovi titoli dei quali è ordinata l'emissione. Il sottoscritto si rivolge perciò con fiducia alla S. V. affinchè voglia efficacemente adoperarsi per illuminare la pubblica opinione su questo argomento, e fare conforme preghiera a tutti i signori sindaci della provincia, rimettendo loro copia della presente.

Firenze 31 agosto 1867

Il Ministro

U. RATTAZZI.

— () —

Rivista settimanale

Le voci di guerra vanno a poco a poco cessando — e noi di cuore ci associeremo al voto dei benefattori dell'umanità che confidano nella pace universale, se i destini delle nazioni dipendessero dalla volontà dei popoli. Noi domandiamo che cosa intendono gli ottimisti per questa pace universale? Che le questioni europee e le ambizioni dei principi si subordinino alle aspirazioni dei filantropi alla felicità ed ai bisogni dei loro sudditi? Che la terra diventi un'Arcadia stillante latte e miele o una repubblica cosmopolita? Il Congresso di Ginevra rappresenta un'idea così in embrione che ci vorranno secoli e secoli ad attuarla, e noi frattanto la classifichiamo fra le splendide utopie che resero celebri i nomi di Platone e del Campanella.

Noi siamo d'accordo cogli ottimisti nel non credere ad una guerra tra la Francia e la Prussia. Gli interessi dell'una e dell'altra potenza le obbligano invece a farsi alleate contro l'irrompenti minacce della Russia.

Ci sembrano due abilissime attrici che sul teatro politico mentre fingono d'abbruffarsi fra loro spiano le tendenze e i movimenti del colosso nordico, il quale potrebbe esser tratto in inganno dall'apparente e reciproca gelosia dei due governi.

Intanto la pace che fruisce l'Europa è la pace armata; la peggiore delle disgrazie per le finanze di uno Stato. Si arma in ogni cantone di questa vecchia parte del mondo, per prepararsi ad eventualità che sono al di là da venire. Dall'agognare il Bosforo e piantarvi la lancia, pronunciando le famose parole dei barbari: io ti con-

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi numero 213).

Crispi giovò coll'assennato consiglio e coll'esperienza, e non so chi altro in quei trambusti avrebbe potuto meglio di lui cooperare all'arduo componimento dell'incipiente amministrazione. Nato là, conoscitore del cuore umano, dei bisogni e della tempra de' conterranei; l'opera sua, convien dirlo, divenne efficacissima. Se ne valse il generale, gli affidò gelosi mandati, cui soddisface coll'ardore e sapere che gli son proprii. I nemici, de' lupatori di nobili fame, dissero acerbe cose contro di lui, ma chiarite irrefragabilmente

le azioni sue, rifuse più candida la bella rinomanza. Fu in pregio di Cavour, nella palestra parlamentare stringente, incisivo; e avverrà, io credo, che i suoi lumi, quando-chessia, abbiano a rinverdire le quasi spente speranze. Calvino, a lui aggiunto, altr'uomo tutto patria, modestia e lavoro, — sappiamo quanto fece e saggiamente. Son nomi cari che a miglior avvenire ispirano, legati ai fasti del mezzogiorno che la nazione ricorda onorandosi. Non di quei comparsi da poco, già ignorati o confusi nel servidorame antico, che mai non pensarono ad un'Italia possibile.

VII.

Di fronte a grandi e ognora crescenti bisogni s'ebbe pensiero di arruolare e stabilire depositi, istruire iscritti, accelerare formazioni di battaglioni o legioni. Il tempo era prezioso

per noi, sicuri di dover quanto prima trovarci bellamente di fronte ai regi in Milazzo, in Messina stivati, e nei dintorni senza contare le occupate piazze di Siracusa e di Augusta. Il generale, avuto sentore dello sbarco di Medici con scelto corpo, volle fossero composte due brigate di quei dei Mille misti agli arruolati di fresco, e partiti, in vario senso si toccasse ai punti popolosi dell'isola sommuovendo e ingrossando le indebolite file. Le due brigate esigue, ritenevansi basi al nuovo personale che il paese avrebbe dato. Si partì; l'una da Tùrr comandata, l'altra da Bixio. Quella dovè percorrere la linea di Misilmeri, Castrogiovanni, Caltanissetta, Paternò e Catania; questa una linea che mettesse a Girgenti, visitando le migliori borgate. La venuta di Medici animò e convinse che dietro a noi primissimi, altre colonne stavano organizzandosi. Il vedere la

scelta gioventù, agguerrita, sì calda per l'impresa, e l'ordine predominante nelle cose nostre, contribuì alla maggior fiducia.

A Tùrr fummo addetti Nullo, Mancì, Nuvolari ed io, tutti e quattro delle Guide, e lasciata Palermo, attesi i rotti fili del telegrafo, era difficile comunicare con essa. Inoltratici nei gineprai del centro dell'isola, nulla o ben poco sapevasi di Garibaldi, della cosa pubblica, delle vicende che correvano. Pochissimi dei Mille rimasero lungi da noi, fissi ad altre cure. Già Medici co' suoi era valido braccio per combattere, e man manoolgevano i giorni s'aumentava il novello esercito. Dal continente, da ogni lembo di italiana terra, accorrevasi in legioni alla guerra di Sicilia; era un grido universale, una lezione solenne a darsi a chi non ci voleva fratelli. Garibaldi occupato nei provvedimenti di grande urgenza, stettesi in Pa-

quisto; — passa un gran tratto, e frattanto tutto l'Occidente dovrà cattarsi di ferro per attendere il giorno della conflagrazione europea.

Dinanzi a questo gran dramma che sembra inevitabile, che cosa diventa la questione franco-prussiana; che cosa diventa un criterio politico che sostiene la probabilità di una guerra parziale?

La quistione che in Italia preoccupa maggiormente gli spiriti è l'operazione finanziaria. Essa dipende dagli italiani. Non è più quistione di seguire un indirizzo politico, ma di esistere finanziariamente. Non è l'estero che possa ristorare il nostro credito, ma la somma di tutte le nostre ricchezze. L'estero ci ha in conto di cattivi amministratori: quale aiuto dunque possiamo aspettarci dall'estero, se non che le usure più infami?

L'Italia deve mostrare al mondo che può salvare se stessa colle sue forze economiche. Compiuto il nostro risorgimento politico, mostrerà essa la vergogna di non saper compiere il risorgimento economico? L'Italia che fu detta la terra dei morti ricacciò in gola all'invidioso francese la crudele rampogna, e coi fatti di Marsala e con quelli di Palestro e di S. Martino; ed ora le potenze europee si contendono l'alleanza di questa necropoli. I nostri nemici non devono quindi affibbiarci neppure il nome di cadaveri finanziari; dobbiamo mettere sotto gli occhi dell'Europa le risorse del nostro paese. E come l'opinione straniera si raddezzò sul valore politico degli italiani, cangerà metro anche sulla nostra capacità amministrativa, e il nostro credito si rialzerà dal marasma che l'opprime.

Non sono i capitali che mancano in Italia, è lo spirito d'associazione speculativa. Un paese, che vittima di tanti balzelli, con una guerra in prospettiva anticipa un'imposta fondiaria, e sopporta un prestito forzato di 350 mil. e la perdita del corso obbligatorio della carta-moneta, non manca per Dio! di capitali. E non si tratta di esborsare enormi somme; lo scopo è di far buoni affari con piccole esposizioni, cercando il proprio interesse con acquisti che mercè ingegnose speculazioni finanziarie possono raddoppiare i capitali. Compiuto adunque delle commissioni provinciali è quello di persuadere e di mettere in grado le popolazioni di assicurare la buona riuscita dell'operazione finanziaria.

Signori rappresentanti delle provincie, invigilate onde la vendita dei ben-

sia lealmente eseguita. Il vostro intervento è una guarentigia, è un impulso alla stessa vendita e al vantaggio che può percepirne lo Stato. Le commissioni provinciali poi si persuadino che quanto più si convertirà in meglio la vendita dei beni in ogni luogo, e tanto più il pubblico ne ritrarrà utili vantaggi, poichè il maggior numero dei possidenti e dei terreni coltivabili sono base del benessere economico.

Paese e commissioni devono dunque gareggiare allo scopo. Soddisfino a tutti gli obblighi che loro incombono; alla fiducia che il governo ripose nella loro missione; quel governo che ha fatto il suo dovere; all'aspettazione delle popolazioni già pronte a secondarlo, e si provveda una volta al nostro risorgimento economico.

A Roma pare che vogliasi aprire a due battenti la porta di Giano; molina nel cervello del pontefice una voglia bellicosa; erige fortificazioni, spinge con ardore gli armamenti, si dispongono batterie... insomma offre a' suoi beatissimi sudditi continue prove di un amore visceratissimo.

In Francia si va sempre più accreditando la voce di modificazioni ministeriali; la circolare Moustier agli agenti diplomatici all'estero, è l'argomento preferito del giorno.

Anche a Vienna si sta aspettando una modificazione ministeriale prima che si riapra il Reichsrath. Il governo poi manifesta una visibilissima inquietudine per le agitazioni di razza che si sviluppano nelle varie provincie dell'impero.

L'insurrezione di Spagna non offre speranze di riuscita. È troppo corrotta quella popolazione per combattere i due principii politico e religioso. I focolari sparsi qua e là dai pochi generosi rimasero senza alimento. Ora poi che si va dicendo che Narvaez dovrà cedere il posto ad un ministro progressista, il tentativo dei liberali fallirà del tutto.

Le notizie di Creta annunziano una nuova sconfitta dei turchi, ed imminente una rottura tra la Grecia e la Turchia. In tutto quel dramma ellenico havvi l'influenza della Russia; motivo per cui la causa della Grecia non è molto simpatica alle nazioni occidentali.

Negli Stati-Uniti la politica di Johnson acquista il sopravvento; pure il Ministero dichiarò che sarebbe pronto a dimettersi in massa ove il presidente lo desiderasse.

Il Messico è sempre dilaniato dall'anarchia; molti ambiziosi contendono

i deboli, fuggono ai paesi vicini, esagerano il veduto con colore di sospetto o d'allarme, e lasciano così diradate le già insufficienti file. — L'opera de' primi ripara efficace, si ottengono trionfi, ma il generoso sangue si effonde! A chi il merito? — Al Volturmo il 1° ottobre, decisivo di per noi, in cui rischiammo le sorti, i buoni dall'alba al tramonto furono là a misurarsi quasi immamente la caduta nostra. Ci arrise il destino e vinchemmo. E gli altri? Chiedetelo a Napoli e alle vie che mettonvi, sulle quali un parco di pezzi avremmo desiderato imponesse fine alle vergogne degli indegni della storica camicia. — Ricordo le giuste e veementi apostrofi del generale — e bastanmi.

Da Palermo a Misilmeri otto chilometri, su quella strada tutta polvere, abbiamo corsi. Giunti, il villaggio fu illuminato, evviva di gioia al solito. Quindi a Villafraati, paesello

a Juarez la presidenza della repubblica.

A Ginevra convennero tutte le notabilità più celebri d'Europa pel congresso della Pace.

« Fra le tante cose che s'improvvisano in questi tempi, esclama il Fischietto, sarebbe curioso veder Garibaldi presidente a quel Congresso fare un appello a tutti gli amici della pace. »

Queste parole valgono un Perù.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 settembre.

Che questa Italia nostra sia, per ora se non altro, un povero paese, si è detto a sazietà perchè ognuno lo sappia a memoria. E così fosse, che invece di mille progetti e di mille concetti teorici d'ogni genere avessero potuto indicarsi ed applicarsi i mezzi veri e solidi per trarla fuori dalla miseria!

Ma quello che tutti non sanno e di cui taluni sospettano, sono le sollecitazioni e le premure di cui questo meschinello paese forma l'oggetto da parte di paesi ricchissimi e potentissimi, i quali si direbbe che fra le altre cose ci vogliono insegnare che il primo passo verso il nostro rinnovamento morale ed economico, deve essere quello di cominciare a stimarci e ad avere fede in noi medesimi.

Dire a voi che alle proteste di pace e di intenzioni pacifiche che si piovano da Vienna e da Parigi non c'è da fidarsi, sarebbe un portar notte ad Atene. Voi non vi ci siete mai fidati, ed avete sempre sostenuto che il substrato della situazione attuale è incandescente.

E così deve essere infatti, e il pericolo di una conflagrazione deve essere anche meno remoto che non si pensi, se, come sento dirsi, è vero il grande affacciarsi della diplomazia prussiana e della diplomazia francese onde accaparrare a favore dei gabinetti di Berlino o di Parigi l'alleanza dell'Italia.

Fedele al programma svolto in Parlamento, il signor Batazzi si sarebbe ben guardato dall'aderire finora in nessun modo alle blandizie di uno o dell'altro dei due avversari e dal prendere nessuno impegno, e fors'anche non ne prenderà, per quanto sia enormemente difficile che uno Stato come il nostro si tenga neutrale in una lotta che sconvolgerebbe tutto il centro ed il nord d'Europa.

Ma comunque possano procedere gli eventi, un fatto non potrà essere distrutto ed apparirà chiaro quando sia venuto il giorno di mettere in luce le corrispondenze diplomatiche di questi ultimi tempi. Il fatto è questo: che come non fa mai nulla a questo mondo chi non comincia a riporre qualche fiducia in se medesimo e nelle proprie risorse, noi avremmo già cominciato ad operare qualche cosa ed a sentirci rinfaccata la coscienza, se volessimo soltanto usarci la cortesia che ci usano gli stranieri, e giudicare di noi medesimi colla misura adoperata da essi i quali

in sul versante d'amena collina, pernotammo. Il mattino Türr, di già malato, soffre di petto, alzatosi e visto gruppo d'armati transitare a cavallo, mandò per saperne. Non volevano dir verbo a persona ma poi stretti, e fra loro scortosi Santo Meli, gridossi ai ladri.

Questi fuggì a Renne, malguardato dai nostri, carpi denari ai Municipii sotto falsa veste, e colle donne commise eccessi da inorridire. Processato, passò per le armi. Da Villafraati Türr per malferma salute dovè ritirarsi. Eber, ungherese, surrogollo nel comando.

Avemmo nelle marcie a compagno Dumas père, che ben munito di commendatizie pei baroni dell'isola, viaggiava nosco per raccogliere notizie e farne un libro, *Les Garibaldiens*, che scrisse in seguito. Aveva seco pochi dell'Emma, e una vestalina in abito

anzichè tenerci in conto di disperatacci e di buoni a nulla, ci dimostrano apertamente la credenza che il nostro voto possa avere un peso abbastanza considerevole sulla bilancia delle combinazioni europee.

Da qualcheduno si parlò di impegni assunti dalla Banca nazionale per l'acquisto delle cartelle speciali di imminente emissione per l'acquisto dei beni derivanti dall'asse ecclesiastico nelle proporzioni ed in quanto non vengano acquistate da privati.

Nella notizia data a questo modo vi sono due inesattezze essenziali:

La prima è che la Banca ha bensì fatte delle proposte; ma che esse non si sono ancora convertite in impegni formali, perchè il governo non le ha ancora accettate;

La seconda è che le proposte fatte dalla Banca non sono della natura di quelle che le vengono attribuite.

La proposta che la Banca ha fatta in nome proprio e per conto dei privati e di istituti che le si sono associati, è di anticipare al governo le somme di cui egli avesse bisogno, mediante uno sconto e sulla base di una garanzia costituita da una somma proporzionale di titoli speciali, i quali titoli la Banca stessa si impegnerebbe di negoziare poi per conto del governo, mediante un certo beneficio.

Questa proposta venne presa in considerazione, ma non venne ancora accettata per la ragione che il governo si trova in grado di approfittare secondo i casi anche di altre proposte che gli sono state fatte dall'estero.

Così stanno le cose.

Si dà per positivo che venuto il momento di abbandonare Ginevra, quando sia chiuso il Congresso per la pace, il generale Garibaldi intenda recarsi di nuovo nell'Umbria in vista della guerra!

Annunziamo imminenti molte altre disposizioni concernenti la soppressione di impieghi e la traslocazione di impiegati dell'amministrazione centrale.

—•••••—

Leggesi nell'Opinione:

Il giorno 5 corrente il granduca di Baden apriva a Carlsruhe la sessione legislativa del Parlamento con un discorso, di cui non abbiamo ancora il testo, ma che conosciamo per un esteso sunto. In codesto discorso il granduca ha detto che se la forma dell'unione nazionale della Germania meridionale colla Confederazione del Nord non è ancora trovata, si sono però fatti molti progressi per raggiungere tale scopo. I provvedimenti adottati a tale intento sono: i trattati militari per la difesa generale conclusi colla Prussia, l'adozione del sistema militare degli Stati del Nord per parte della conferenza dei delegati degli Stati del Sud a Stoccarda, e l'accordo che ne risultava nelle quistioni militari fra i sovrani tedeschi del Sud.

Il granduca ha poscia additato il Parlamento doganale, come l'assemblea rappresentativa di tutta la Germania.

Questo discorso ha fatto grande impressione in Germania come in Francia.

È l'eco de' sentimenti che si aprono la via de' cuori degli Stati meridionali tedeschi, è la voce dell'unità che risuona nei paesi, i quali non sono ancora chiamati a farne parte.

da garzoncello. Precedevaci, ammanando squisite omeleties per colazione. Era buono, giovanone, talvolta un po' importuno. C'incerebbe di Türr e sua assenza, ed Eber era gentiluomo, cavaliere, ma non credo esperto militare.

Toccammo Castrogiovanni, Caltanisetta, e via a Paternò e Catania. Qui vi trovammo per cura di Poulè organizzato discreto corpo volontario, e ci seguì. — Da Biancavilla e d'altri villaggi notizie d'eccidii destarono sgomento, per cui si corse con pochi del drappello a quella volta. 25 signori di quel contado fatti a pezzi dall'ira contadinesca per infondati rancori e inconsulte pretese. Colla per l'operato d'antecedente Commissione, non potemmo isdebitare all'ufficio nostro, e fummo ad altro paesino.

(Continua)

Esso esprime ancora un altro pensiero; è la solidarietà di tutta la Germania si del settentrione che del mezzodi, nell'eventualità di una guerra. Il granduca di Baden ha detto chiaro che gli Stati del Sud sono militarmente vincolati e sottoposti alla Prussia, per cui l'interesse della Prussia è diventato interesse della Germania, che tutti i tedeschi hanno l'obbligo di difendere.

Quanto al Parlamento doganale, il granduca di Baden ha voluto farne rilevare tutta l'importanza, che non era sfuggita a Parigi, come già ci era stato annunziato in una corrispondenza che abbiamo pubblicata, or son pochi giorni.

La sensazione prodotta a Parigi da codesto discorso rivela le preoccupazioni che vi desta il progresso germanico verso la sua unità.

Che si vuole a Parigi? Frenare la Prussia nelle sue mosse? Arrestare la Germania nel suo cammino?

Non crediamo che a Parigi si disconosca l'eccezionale che verrebbe dato al moto germanico verso l'unità da un'aperta opposizione estera, e, peggio ancora, da un conflitto, da una guerra politica, che diventerebbe guerra di nazionalità. Ma a Parigi si vorrebbe che un avvenimento di tanto rilievo, il quale deve stabilire su nuove basi l'equilibrio delle potenze europee, sia accompagnato da quelle garanzie che la Francia crede necessarie alla sua sicurezza.

Gli articoli dell'*Epoque* e della *Liberté* esprimono lo stato degli animi a Parigi, e nella Francia intera dinnanzi a questo gran fatto dell'unità tedesca che si prevede vicino ed ineluttabile, e ripetiamo quello che abbiamo già fatto notare, che la guerra può essere evitata dal senno politico e della moderazione della Prussia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — L'*Italia Militare* dell'8 pubblica la statistica dei morti nella campagna dal 1866, compilata dal ministero della guerra, e che riassumiamo nel seguente modo, come già ci avvenne di fare per quella dei feriti:

I militari del R. esercito e del corpo dei volontari, morti nella campagna del 1866, sommarono a 1486.

Le provincie del regno ch'ebbero un maggior numero di morti furono: Milano, 108; Torino, 85; Genova, 75; Alessandria, 68; Cuneo, 56; Como, 45; Firenze, 43. Quelle provincie che n'ebbero un numero minore furono: Vicenza, 1; Belluno e Viterbo, 2; Caltanissetta, Grosseto, Trento, Nizza e Savoia, 3; Abruzzo Ultra I, Girgenti, Rovigo e Verona, 4; Mantova, Padova, Terra d'Otranto e Trapani, 5; Ascoli-Piceno, Benevento, Massa e Carrara, Molise, 6; Abruzzo Ultra II, Capitanata e Treviso 7.

Per gradi, rimasero morti: 1 ufficiale generale, 7 colonnelli, 5 maggiori, 33 capitani, 32 luogotenenti, 36 sottotenenti, 79 sottufficiali, 116 caporali e 1177 soldati.

Per arma, rimasero morti: 814 individui di fanteria, 189 dei bersaglieri, 50 di cavalleria, 67 di artiglieria, 3 del genio, 5 dei corpi diversi e 358 dei corpi volontari.

Dalla *Gazz. di Venezia*:

S. M. ha accettato le dimissioni offerte dal conte Carlo Morosini, dal carico di presidente della R. Accademia di belle arti di Venezia.

ROMA 6. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Parlasi di nuovo della venuta di un vostro inviato per combinare l'ulteriore pagamento che il Governo pontificio pretende siagli dovuto dall'Italia a compimento del debito che vi dovete addossare per le provincie già pontificie. Non so fino a qual grado possa giungere l'esattezza di questa notizia: e voi forse potrete precisarlo meglio di me. Vi posso dire però come qui la Computisteria della Reverenda Camera, ha terminato del tutto i lavori che riguardavano la liquidazione della parte di debito già pagata sotto il ministero Ricasoli, ed è atteso di nuovo dentro questo mese il signor Mancardi, onde collaudare per parte del vostro Governo i lavori eseguiti dal cavaliere Guidi, computista generale delle finanze pontificie. Non mi farebbe meraviglia adunque che dopo il collaudo di questi lavori si prendessero iniziative per nuovi pagamenti da farsi dal povero tesoro italiano.

I prelati De-Witten, Lupi e Sagretti continuano ancora ad avere i brividi pel timore di essere *traslocati*, il che in linguaggio ufficiale significa rimossi, il primo dal portafoglio dell'interno, l'altro da delegato di Roma e Comarca, il terzo da presidente della Consulta.

Il De-Witten, per rifarsi un poco su le sue imprevidenze e inettezze sanitarie, procura di inferocire in questi tempi con le vessazioni poliziesche che sono di nuovo all'ordine del giorno. La settimana passata fu visitata minutamente dagli sbirri la farmacia Cesanelli, credendo che ivi fosse un deposito delle *Cartelle per soccorso ai romani* emesse da Garibaldi. Non rinvennero invece che l'opuscolo di Laguerrier intitolato *Napoleone III e l'Italia*, e qualificandolo per uno scritto settario recarono in prigione uno dei giovani della farmacia che ne era il possessore!!...

ABRUZZI. — Nelle montagne di Porcinaro una comitiva di briganti composta di quei soliti ferocissimi di San Demetrio e di cinque di Pizzoli ha uccise 30 vacche al signor Ratini perchè si era costui rifiutato di mandar loro il ricatto. (*Amiternino*)

NAPOLI. — Il *Progresso Naz.* ha in testa alle sue colonne un articolo — *Il sette settembre* — che comincia così:

Questo giorno segna la più cara delle ricordanze per la nostra città. L'ultimo dei Borboni fuggiva maledetto, a rinserrarsi negli ultimi baluardi della forza militare, e Napoli accoglieva festosa l'eroe leggendario, il generoso duce dei generosi, Giuseppe Garibaldi.

Sono ormai sette anni compiuti che l'incubo della tirannide non pesa più su le nostre contrade, e la nuova vita del popolo italiano, consolidandosi l'un di più che l'altro, ha recise le scellerate speranze della patria.

— Nelle ultime 24 ore le denunce di casi di cholera salirono a 32 con 21 decessi.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La stampa parigina rileva la importanza del discorso pronunziato dal granduca di Baden all'apertura delle Camere.

Il *J. des Débats* lo riproduce integralmente.

— La *Liberté* pubblica una lettera di Emilio Ollivier, scritta in seguito d'un viaggio in Germania, nella quale osserva, che mentre in Francia non v'è alcuno che possa definire la politica estera francese in Germania non v'è persona ignorante od istruita, giovine o vecchia, che non conosca e sappia spiegare la politica del proprio paese.

Ollivier dice inoltre che le annessioni operate dalla Prussia sono definitive, che la Confederazione del Nord si organizza senza serie difficoltà, che ferezza patriottica infiamma tutti i cuori; e che nel Sud qualche paese è favorevole alla Prussia e qualche altro esitante.

— Si dice che l'imperatore approfitterà del suo soggiorno a Biarritz per fare uno studio delle coste sud-ovest della Francia, dove ha l'intenzione di collocare un porto militare. Egli, a tal uopo, si fa accompagnare dall'ammiraglio Jurien de la Gravière.

— In previsione della nuova politica che la Francia seguirebbe nella questione d'Oriente, si parla più che mai di surrogare il sig. di Moustier. Si mette innanzi il nome del signor Di Lavalette.

BERLINO. — Togliamo da una corrispondenza: Bismark è uomo d'ogni audacia e di ogni più raffinata prudenza. Studia continuamente su la questione d'Oriente, e fa circolare la voce che dai nuovi suoi piani dovranno uscire a primavera l'unità germanica, la libertà cristiana in Oriente ed il compimento dell'unità italiana.

UNGHERIA. — La quota finanziaria spettante all'Ungheria è stata concordata. Dessa verserà annualmente nel tesoro imperiale 28 milioni di fiorini per le spese generali e 25 per gli interessi del debito pubblico.

SPAGNA. — Si assicura che l'insurrezione spagnuola ricomincia nel Sud, dalla parte d'Alicante.

— In una circolare diretta ai vescovi, il ministro della giustizia dice che si occuperà specialmente della pronta e completa esecuzione del concordato del 1861, e domanda il loro concorso.

AMERICA. — Il debito pubblico degli Stati Uniti giungeva, il 1. settembre, a 2 miliardi e 500 milioni di dollari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova, 10 settembre 1867, 2 pom. Dal mezzodi del 9 a quello del 10 casi nuovi uno.

Meneghini Fortunato di anni 19, fabbro-ferraio.

Dei colpiti nei giorni precedenti, guariti 1 morti 1.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a quello d'oggi:

Attaccati N. 40 — Morti 25 — Guariti 8 — In cura 7.

Dal Municipio

«ROCCHI segr.»

Dalla provincia 9 Settembre:

Selvazzano casi 2 — Bagnoli 1 — Pozzuonovo 1.

«Esempio da imitare: Un distinto nostro concittadino pagando ieri l'importo di associazione di un certo Giornale (al quale si aveva associato, per levarsi d'attorno la cattiva bestia che lo molestava), ne sospendeva l'ulteriore spedizione, dichiarando non poter permettere che la sua casa fosse ulteriormente lordata da tale sozzura, o da tanto fango.»

La provincia di Padova ha dato la vita di cinque de' suoi prodi figli nella campagna dell'indipendenza italiana del 1866. Onore e gratitudine alla memoria de' generosi concittadini!

Presidenti dei Comizi agricoli nella nostra Provincia sono i seguenti signori: dott. Antonio Keller per Padova; Ermolao Marangoni per Cittadella; Luigi Calvi per Camposampiero; Antonio Melati per Este; Emanuele cav. Finzi per Montagnana; Luigi De-Petris per Monselice, e Francesco Valery per Piove. — L'opera di questi comizi può riuscire feconda di ottimi risultati economici e morali pel nostro paese; ed ora noi attenderemo impazienti che gli egregi Presidenti spieghino la loro energia e perizia nel compiere l'onorevole mandato.

Bella Circolare è quella del Ministro della Marina, con cui abolisce l'uso, in servizio, di qualunque titolo di nobiltà. Speriamo che anche il Ministro della Guerra e gli altri suoi colleghi prendano uguale determinazione per il personale da loro dipendente.

Prete e campana: Il vescovo ha mandato fuori il regolamento, che qui sotto pubblichiamo, pel suono delle campane della nostra città, incaricando parrochi e rettori delle chiese dell'osservanza delle prescrizioni relative. Ma i preti da veri furboni, come sono, abusano della nessuna sanzione apposta al regolamento, e se ne infischiano delle grida di tutti coloro che hanno il diritto di conservare sani i propri timpani. Il parroco degli Eremitani, p. e., quantunque invitato ripetutamente a moderare il suono delle moleste sue campane, preferisce di farsi ribelle agli ordini persino del suo superiore legittimo (stile di curia), anziché accedere a cortesi inviti che finiranno col mutarsi in qualcosa di peggio se l'Autorità non pensa, come dovrebbe, occuparsi un pochino di questa intollerabile insistenza. Altrettanto si dica del rugiadoso rettore della chiesa di S. Lucia, che trimpella giù con una certa campanella da lacerar i timpani non degli uomini ma degli elefanti!! — Ecco il regolamento:

1. Le campane non si potranno suonare nè prima d'un'ora e mezza avanti la levata del sole, nè dopo un'ora di notte, tenendosi per norma la tabella del Calendario Diocesano. Sono eccettuate la notte del Natale e quella precedente al digiuno quaresimale.

2. I segni dell'*ave-maria* e dell'*ora di notte* dureranno cinque minuti. Solo nelle solennità e loro viglie dureranno quindici minuti.

3. I segni delle messe non dureranno più di cinque o sei minuti.

4. Lo stesso si dica dei vesperi ed altre funzioni.

5. I segni di festività che per solito sono tre, non potranno eccedere in complesso quindici minuti (e il parroco degli Eremitani il giorno nove del mese corrente ne ha fatto suonare uno dalle 1.40 alle 1.49!! che tipo di santa obbedienza!!).

6. L'annuncio di messe per defunti non eccederà i cinque minuti.

8., 9. e 10. Lo stesso in tutti gli altri annunci di funzioni o messe.

11. In ogni suono festivo o funebre raccomandiamo generalmente la massima moderazione e discretezza (monsignore, fiato sprecato!!).

Incarichiamo i Parochi e Rettori delle chiese di questa città dell'osservanza di questo Regolamento, il quale dovrà conservarsi affisso nelle sagrestie.

Padova dal Vescovo li 19 agosto 1867.

FEDERIGO Vescovo.

A. Momich Canc. vesp.

N. B. Se i parrochi e rettori non obbediranno agli ordini vescovili sarà lo stesso come se avessero obbedito, ed in ogni caso fruiranno della solita benedizione.

La cosa va! Reduce da Battaglia un buon contadino fu interrogato sulle speranze della raccolta, e rispose che non potevano essere migliori dal di che sono andati al diavolo quei maledetti tedeschi che appestavano la nostra purissima aria. La risposta è buona, e noi la pubblichiamo per provare che l'idea nazionale s'insinua anche nel contado.

L'onorevole Paleocapa, senatore del Regno, lasciava ieri la nostra città, muovendo alla volta di Vicenza.

Avviso a chi tocca! Ci venne presentato all'Ufficio un pane che ci fu detto essere confezionato da quel pristinario del quale per oggi risparmiamo il nome; e siccome l'avidità del guadagno è manifesta, perocchè mal cotto, e quindi di maggior peso, noi avvertiamo quel signore che quanto abbiamo lodato que' fornai che lavorano onestamente, altrettanto biasimeremo senza riguardi coloro che antepongono un avaro interesse all'equità ed alla pubblica salute.

Unicumque suum: Nel nostro numero dell'altro ieri porgevamo parole di elogio all'architetto Salvelli per la nuova facciata del Paradiso. A che varrebbe il genio inventivo nella partita manufatti e decorazioni, ove mancasse la buona esecuzione? Di questa dobbiamo giusta lode al sig. Valentino Tommasi detto Bardin, distinto capo-mastro. Il Bardin diede altre prove dell'abilità sua, e bastino, ad esempio, la loggia Amulea e la scuderia Papadopoli. Raccomandiamo il bravo capo-mastro a que' signori che tengono al decoro della nostra città.

Quanti falsificatori! A Firenze veniva di questi giorni scoperta una piccola officina, dove si falsificavano i biglietti della benemerita Banca del Popolo. Macchina, utensili, carte e valori falsi, furono subito sequestrati. Venne pure eseguito l'arresto di alcuni dei fabbricatori di questi falsi biglietti.

A chi ci scrisse sotto il titolo: *Abuso da togliere*, e che abbiamo pubblicato ieri senza nostra responsabilità, che alcuni girovaghi tutto giorno fanno schiamazzo enorme nel vendere merci per stralecio; il rivendugliolo B. G., risponde che egli paga lo stazio a chi spetta per essere libero nel suo commercio.

Quindi non è più di nostra competenza il fermarci su questo argomento.

Diario di Pubblica Sicurezza.

al 10 settembre 1867.

Arresti. — C. Giovanni fu Angelo d'anni 50 qui nato e domiciliato senza stabile occupazione, per oziosità.

C. Angela figlia del sudd. d'anni 17 per prostituzione clandestina, ricoverata all' Ospedale.

P. Stefano fu Bortolo d'anni 34 qui nato e domiciliato in via Rialto, pittore per rissa.

B. Andrea detto Sp. fu Pietro d'anni 37 nato e domiciliato a Venezia, muratore, per vagabondaggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 9. — Fu accordata agli insorti una nuova dilazione per arrendersi.

BERLINO, 9. — Fu costituito il Comitato per l'esposizione universale che avrà qui luogo nel 1872.

NUOVA-YORCK, 29 agosto. — Una recente inchiesta fece scoprire nella Virginia numerose e formidabili organizzazioni di negri armati. Temesi l'insurrezione dei negri del Sud.

VERACRUZ, 13 agosto. — Lopez è ancora vivo. Marquez comanda una piccola forza nel territorio di Veracruz.

NUOVA-YORCK, 9. Il presidente proclamò un'amnistia generale, escludendo soltanto gli alti funzionari separatisti, le persone implicate nell'assassinio di Lincoln, e coloro che maltrattarono i prigionieri federali.

VIENNA, 9. — La *Presse* annuncia che i negoziati pel trattato di commercio austro-inglese sono terminati e fu sottoscritto l'atto provvisorio. La *Debatte* smentisce la voce della demissione di Becke.

GINEVRA, 9. — Il Congresso si è riunito oggi alle ore 2. Garibaldi fu nominato presidente onorario. Iolissaint presidente effettivo, Barni vice presidente. Garibaldi pronunciò un discorso propugnando l'abolizione del papato.

BERLINO, 10. — La *Gazzetta del Nord* dichiara apocrifo l'estratto del trattato tra la Prussia e l'Austria pubblicato dalla *Situation*. La *Gazz. della Croce* approva completamente il discorso pronunciato dal granduca di Baden.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Ancora sulla vendita degli effetti appartenenti alle Corporazioni Religiose sopresse.

Vedendo in parecchi articoli di periodici cittadini accennato allo sperpero avvenuto degli effetti appartenenti alle sopresse corporazioni religiose, e sapendo che in base a disposizioni Ministeriali venne nominata una Commissione composta di onesti cittadini — con incarico di controllare l'esecuzione esatta di quella legge desidereremmo conoscere come detta commissione potè e seppe adempiere il proprio mandato.

Una franca spiegazione potrebbe apportare una benefica luce fra tanto bujo.

G. G.

N. 7022 - a 66.

EDITTO

Questo R. Tribunale rende noto che sulle istanze di Vincenzo Prosdociami esecutante al confronto di Pietro Nalato esecutato avrà luogo nel consesso N. XI di detto Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, nel ventisei settembre p. v. dalle ore 10 ant. e (non ultimandosi a tutte le ore 3 pom. di quel giorno) con prosecuzione nel 27 settembre stesso pur dalle ore 10 ant. il IV esperimento d'asta degli immobili descritti nell'editto 27 febbraio 1866 N. 2058 inserito nei fogli d'annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia 4, 7, 10 Aprile 1866 rispettivamente ai N. 30, 31, 32 ritenute le condizioni 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 di quell'editto, colla variante (quanto alla condizione 5.) contenuta nell'editto 16 ottobre 1866 al N. 7022 d. anno inserito nel Giornale Ufficiale di Padova nei fogli 1, 2, 5 Novembre successivo rispettivamente ai N. 61, 62, 66 nel quale (per errore) porta invece la data dal 24 Ottobre al N. 7042 anno 1864: ritenuto (rispetto alla condizione 1. del riferito editto 27 Febbraio 1866 N. 2058) la sostituzione dell'altra contenuta nel sumentovato editto 16 Ottobre 1867 al N. 7022 detto anno.

ritenuto che rispetto alla specie del previo deposito a garanzia dell'asta ed alla specie del pagamento del residuo prezzo di delibera e dell'interesse relativo, sul che le condizioni 2 e 3 del citato editto 27 Febbraio 1866 N. 2058 (condizioni che nel rimanente stanno ferme, come pur vista l'aggiunta fatta alla condizione 3. pubblicata col riferito editto 16 ottobre 1866 al N. 7022 d. anno) le citate condizioni 2 e 3 vengono modificate nel senso che il previo deposito a garanzia e l'offerta del prezzo, col conseguente pagamento del medesimo e degli interessi potranno farsi tanto in effettivi fiorini sonanti d'argento n. v. a., o pei relativi spezzati d'argento, quanto in monete d'oro di giusto peso al corso del listino di Venezia del giorno 25 Settembre p. v. od in jti. Lire effettive, od in viglietti della Banca Nazionale al valore nominale.

Locchè si pubblichino come di legge e di metodo.

Dal R. Trib. Prov.
Padova 20 Aprile 1867.

Il Presidente

Zanella

2. Pubbl. N. 349.

ERRATA CORRIGE. Nella pubblicazione dell'Editto N. 7022—a 66 eseguita nel giornale n. 208 alla linea 7 deve leggersi (non ultimandosi a tutte le ore 3 pom. di quel giorno) in luogo delle ore 5 pom. di quel giorno.

N. 4829. **EDITTO**

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito ad istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova in confronto di Brissante Giuseppe di Monselice, ha fissato i giorni 28. Settembre, 12, e 19 Ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa, per la vendita degli stabili sott'indicati, alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 25: 81 importa Italiane Lire 557: 50, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà posto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine

di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, farà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

siti nel Distretto di Este Comune Censuario di Granze di Vescovana.

Mappale N. 163 (6 di Pert. 2:58 colla Rendita. 13:73
» » 164 (6) » 0:32 12:08

Pert. » 2:90 R. L. 25:81

Il presente sarà affisso a questo. Albo in questa Piazza in quella del Comune di Vescovana e per tre volte viene inserito nel Giornale Ufficiale di questa Provincia.

Dalla R. Pretura di Este

17, Agosto 1867

Il A. Pretore
Fabris

(3. pub. n. 327)

LA DIREZIONE

dello Spedale civile in Padova

Avviso

che per Decreto della R. Prefettura 31 luglio p. p. N. 11593, si riapre il concorso al posto stabile di Segretario della Direzione stessa col soldo annuo di It. L. 1234,56.

I concorrenti dovranno corredare la istanza di aspirò, da prodursi all'Ufficio della Direzione dello Spedale, dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita,

II. Diploma di laurea in Medicina,

III. Certificato di buon esito degli esami, da sostenersi dinanzi ad una Commissione amministrativa, giusta il disposto dalla Deputazione Provinciale col Decreto 12 aprile p. p. N. 4717. Tali esami avranno luogo nell'Ufficio di questa Direzione nei giorni 26, 27 e 28 del mese di settembre corr. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Potranno inoltre unire tutti quei documenti che ritenessero opportuni ad appoggiare il loro aspirò.

Verrà poi dichiarato se o meno siano congiunti in parentela cogli impiegati di questo Spedale ed in caso affermativo in qual grado.

Il concorso resta aperto per quattro settimane a partire dalla data dell'Avviso presente.

Padova, 1 settembre 1867.

Il Direttore
dott. Barbò Soncin.

(2 pub. n. 351)

È ARRIVATO DALL' AMERICA

1 celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il **Colera** e contro le **Febbri intermittenti**.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di **L. 1 25** nelle principali farmacie **Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.**

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(15 pub. n. 304)

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del prof. **RAGAZZINI**

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(38 pub. n. 233)

È uscita

LA LIBERA STAMPA

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE.
si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.

Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6
tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del

del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(11. publ. n. 118)

Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp**, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficenza di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacia ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 181)

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffici e Corporazioni Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla *Libreria Sacchetto, Padova*.

È in vendita al prezzo di It. L. **10**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. **D. TURAZZA**

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto